

A 43 anni la vita diventa impossibile. E quella casa sognata un incubo in scadenza tutti i mesi

Non voleva essere un "bamboccione": il grande passo dopo anni con la moglie a casa dei genitori

La Cgil: la gente non ce la fa più. Il ministro: in Finanziaria un fondo per sostenere i casi più critici

L'operaio s'impicca: non ce la fa a pagare la casa

Tolentino, Giuliano si uccide in fabbrica. Lascia una figlia e la moglie, che era stata appena licenziata. Con i suoi mille e 300 euro non riusciva più a gestire le spese e il mutuo contratto per l'abitazione

di Anna Tarquini / Segue dalla prima

UNA STORIA SIMBOLO, una storia figlia dei nostri giorni. Qualche tempo fa - forse nemmeno tanto - il dramma che si è consumato mercoledì pomeriggio in una stanza chiusa di una fabbrica di Tolentino in provincia di Macerata sarebbe rimasta pure

confinata alle cronache locali. Ma non oggi. «Perché la gente non ce la fa più a campare - spiega la Fiom - perché sempre più spesso, anche a causa dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui, fanno fatica ad arrivare a fine mese e vivono questa condizione con grande preoccupazione». Il sindacato dei metalmeccanici denuncia: «Se un operaio di 43 anni, con moglie e un figlio di sei anni, decide di togliersi la vita perché non riesce più a far fronte alle rate del mutuo per la casa, dopo che la compagna ha perso il lavoro precario che aveva, è chiaro che c'è un problema di salari e accesso al credito, e riguarda migliaia di famiglie italiane».

Non ha lasciato biglietti Giuliano P., il cui nome teniamo segreto per questione di privacy, che lascia una figlia di sei anni. Non ha detto a nessuno le sue preoccupazioni, né dato segnali. Però sua moglie non ha dubbi e i familiari raccontano di continui litigi proprio per quel mutuo che era servito a far trovare alla famiglia una sistemazione migliore, dopo anni di convivenza con i suoceri. Non è che sembrasse un gran debito per quell'appartamento nel rione di Pollenza, vicino a Tolentino, comprato poco più di un anno fa. Ma il tasso variabile e soprattutto la perdita del lavoro della moglie che lavorava come precaria erano state due mazzette. Così quello che sembrava possibile per un operaio come Giuliano, che guadagnava 1300 euro al mese, è diventato improvvisamente insostenibile. Giuliano non ha detto niente a nessuno. Mercoledì mattina è andato al lavoro come sempre, alla Meloni-Tecno Handling spa, una fabbrica che si occupa di progettazione e realizzazione di impianti di sollevamento. Poco prima delle 13.30 - raccontano ora i colleghi che negli ultimi tempi lo avevano visto sempre più spesso di cattivo umore e preoccupato - è andato in magazzino per prendere un pezzo che gli mancava. Ma da lì non è più uscito. Lo hanno trovato i colleghi, diverse ore dopo. Con una corda al collo per togliersi la vita. Accanto nessun biglietto, nessuna

spiegazione. I carabinieri ieri erano ancora a Pollenza per cercare di parlare con la famiglia che si è chiusa nel dolore. Una storia specchio dei tempi quella di Giuliano. Se si pensa, anche, che l'ultimo rapporto sulle povertà in Italia - presentato meno di una settimana fa dalla Caritas - parla di cinquemila richieste di aiuto ogni mese: «Le criticità sono lavoro e casa». Ieri il ministro della solidarietà sociale Ferrero ha detto che predisporrà in Finanziaria un emendamento che propone di istituire un Fondo di solidarietà per sostenere i cittadini che si trovano in difficoltà temporanea nel pagamento delle rate di mutuo per la prima casa. «Esprimo il mio più sincero cordoglio alla famiglia dell'operaio di Tolentino - ha detto il ministro -. La sua scomparsa è un tragico segnale di un problema serio che coinvolge, secondo la Banca d'Italia, circa 10 mila famiglie, e che rende indispensabile l'istituzione di uno strumento che possa aiutare i cittadini in difficoltà».



L'entrata della fabbrica della «Meloni» di Tolentino dove si è tolto la vita l'operaio di 43 anni. Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Famiglie sempre più indebitate. Nei mutui sparisce metà stipendio

di Paolo Cantini / Roma

MEZZO STIPENDIO va via per pagare l'indebitamento. Le famiglie sono sempre più appese ai mutui e ai finanziamenti: lo ha certificato la Banca d'Italia, presentando i dati dei primi sei mesi. E il dato, in realtà, è uno solo: 49%, due punti in più rispetto all'anno precedente, ben 19 in più rispetto al 2001. Negli ultimi sei anni il reddito delle famiglie italiane è stato eroso da prestiti, mutui, rate. Per 350,2 miliardi di euro l'anno, che dividono l'Italia in due: 273 miliardi sulle spalle del nord, 77 su quelle assai più «gracili» del sud. Guardando bene questo «scatto» generale, si vede che la grande maggioranza di questo debito consolidato è per acquistare casa.

Il mutuo per eccellenza, che «mangia» il 40% del reddito disponibile. Il resto sono prestiti bancari a breve scadenza e prestiti non bancari, fra i quali quelli erogati a carissimo prezzo dalle finanziarie, magari per acquisti di minor entità (macchine, ristrutturazioni, elettrodomestici, elettronica), ma che a lungo andare diventano spese enormi. Gli economisti non si scompongono, ricordando che «il livello del ricorso al credito è ancora fra i più bassi del mondo». Giacomo Vacago ricorda sempre «che la somma dei due grandi debiti (Stato e Famiglie) sia sostanzialmente stabile», e quando aumenta una, diminuisce l'altra. Come in questo caso: si è passati negli ultimi anni dal 130% dell'indebitamento pubblico sul Pil al 107%. Vacago che - commentando sulla *Stampa* questo indebitamento familiare - ha anche guardato avanti: «Lo

so che le rate sono spesso alte, che questo porta a rivolgersi a finanziarie e strozzini. Ma invito a tener duro: entro un anno i tassi torneranno a scendere». L'economista ha anche lanciato una proposta attenta ai casi più disperati, e cioè di istituire «un fondo di solidarietà per questi casi, magari attingendo dai cosiddetti fondi dormienti». Proposta accolta favorevolmente dal ministro Ferrero (la proporrà in Finanziaria) mentre per le associazioni di consumatori il rallentamento dei consumi delle famiglie e del relativo indebitamento è «l'effetto moltiplicatore

Il fardello sono le case sempre più care. Eppure c'è chi dice: «Ricorso al credito fra i più bassi del mondo»

COME È CAMBIATA LA RATA MENSILE

Mutuo ventennale a tasso variabile di 100.000 euro, valore immobile di 150.000 euro.

Decorrenza: 3 ottobre 2005
Tasso: Euribor + Spread 1,10%

| | | |
|-----------------|----------|-------|
| 3 ottobre 2005 | 567 euro | 3,25% |
| 1 dicembre 2005 | 582 euro | 3,54% |
| 8 giugno 2006 | 607 euro | 4,01% |
| 7 dicembre 2006 | 648 euro | 4,78% |
| 6 giugno 2007 | 672 euro | 5,21% |
| 31 agosto 2007 | 695 euro | 5,62% |

Fonte: Mutuonline.it

della crisi dei mutui subprime americani, che hanno prodotto aumenti dei tassi specie in Italia che già sconta il più alto costo del denaro dell'Ue», ha affermato l'Adusbe. Va detto che le nuove formule di indebitamento «favoriscono» questo costume. Dal consolidamento, quando un prestito ex novo sostituisce tutti i finanziamenti in essere, dal mutuo casa alle rate per le auto. Utile per chi ha rate troppo alte, e decide di abbassarle allungandole nel tempo. Fino al

cosiddetto scambio di liquidità (se si apre un nuovo mutuo per rinegoziare quello vecchio, con un tasso variabile, nel tempo più alto, ma che mette a disposizione immediata liquidità aggiuntiva). Ma un ultimo dato toglie fiato agli economisti e agli ottimisti: più debito, sì, ma meno consumi: significa che la gente non apre molti mutui per comprare molte cose, ma accende mutui molto «cari» per comprare poche cose che sono enormemente aumentate di prezzo. Come la casa.

75 volte fermata per furto sempre scarcerata: è incinta

UNA DONNA bosniaca di 28 anni è stata denunciata l'altro ieri a Milano per il tentato furto di un portafogli. Una volta identificata si è scoperto che la ragazza era già stata fermata 75 volte dal 1993 e ogni volta è stata scarcerata perché le sue condizioni fisiche sono incompatibili con la detenzione: è incinta. Ha avuto finora dieci gravidanze e quattro aborti. Mercoledì scorso, ore 19: fermata Sant'Ambrogio della linea 2 della metropolitana milanese. Un carabiniere fuori servizio sente delle grida: è una turista tedesca di 73enne che, in compagnia del marito 77enne, accusa una

donna nomade di averle appena sottratto il portafoglio dalla borsa. Il militare interviene fermando la ragazza e facendosi riconsegnare il portafoglio. Una volta portata nella caserma di via Moscova, i militari però scoprono dalle impronte digitali che la donna era già stata fermata 75 volte. L'ultima volta è stata scarcerata il 15 settembre scorso, perché al quarto mese di gravidanza. La ragazza, madre di 10 figli, irregolare in Italia e senza fissa dimora, è stata fermata praticamente da tutti i corpi di polizia e quasi sempre per furto e borseggi. Ora è in attesa di nuovo: è stata denunciata a piede libero per tentato furto.

Milano, due egiziani stuprano studente

STUPRO Prima lo hanno immobilizzato e rapinato, quindi violentato. Vittima di questa brutta storia è uno studente diciottenne milanese, brutalizzato da due egiziani che ieri sono finiti in manette con l'accusa di violenza sessuale di gruppo e rapina. I due, senza permesso di soggiorno e senza fissa dimora, con precedenti per reati contro il patrimonio, sono stati arrestati dalla squadra mobile di Milano. Il 21enne Samh Ganm Melshe è stato fermato dagli agenti di una volante nella notte di sabato scorso, mentre il 19enne Htem Darwish detto «Tito», accusato di essere l'autore dello stupro, è

stato preso il giorno dopo. Nel dare oggi la notizia, la polizia ha anche diffuso le foto dei due arrestati sospettando che possano essere rapinatori seriali e quindi riconosciuti da altre vittime. Il 29 settembre scorso, in tarda serata, lo studente passeggiava per via Crescenzago (periferia Nord-Est di Milano) e veniva avvicinato dai due stranieri che prima gli chiedevano una sigaretta e poi lo sollevavano di peso trascinandolo all'interno dell'adiacente parco Lambro. Qui il 19enne Htem Darwish ordinava al complice di fare da palo e poi trascinava il giovane dietro alcune siepi e lo costringeva con botte e minacce ad avere un rapporto completo, derubandolo dei soldi e del cellulare.

Ostia, manette al chirurgo: spacciava coca in corsia

DROGA IN CORSIA Frasi in codice, appuntamenti nei corridoi bui accanto all'obitorio dell'ospedale Grassi a Ostia e dosi di cocaina in cambio di falsi certificati medici. Così, 6 persone, tra le quali un chirurgo ortopedico, avevano avviato un traffico di cocaina all'interno del nosocomio, sul litorale di Roma. Ad arrestare il chirurgo, 4 dipendenti dell'ospedale ed un pregiudicato, sono stati i carabinieri. Le ordinanze di custodia cautelativa sono state emesse dal Gip del Tribunale di Roma Emanuele Cersosimo. Il chirurgo arrestato avrebbe rilasciato un referto medico falso in cambio di

cocaina gratuita. Il personale ospedaliero coinvolto - due centralinisti, una operatrice socio-sanitaria e la segretaria di uno studio medico privato di Fiumicino - provvedevano a ricevere le ordinanze e a far arrivare lo stupefacente ai clienti. La droga veniva fornita all'organizzazione da un pregiudicato di Ostia. Per spacciare la cocaina i 6 approfittavano dei solitari corridoi che portavano all'obitorio ma anche di quello che conduce al bar interno per incontrarsi con i loro clienti e cedere le dosi di droga. Lo scambio tra droga e denaro avveniva con l'utilizzo di un linguaggio convenzionale conosciuto solo dai 6 arrestati.